

Audizioni roventi e ripetuti scambi d'accuse davanti al comitato d'indagine. Anche tra gli esponenti delle forze dell'ordine è polemica

Verità contro, fino alla querela

Agnoletto smentisce Colucci sui cortei

dal nostro inviato

Roma. «Il nostro corteo era stato autorizzato, ma ci hanno caricati lo stesso». Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa Social Forum, spiazza il comitato d'indagine parlamentare sul G8 con tre fogli intestati Questura di Genova, datati 19 luglio e firmati dall'ex questore Francesco Colucci. Dimostrano che il corteo delle tute bianche previsto per il 20 con partenza dallo stadio Carlini era vietato soltanto da piazza delle Americhe a piazza De Ferrari. «E quando i carabinieri caricarono la testa del corteo in via Tolemaide, i manifestanti erano ancora a cinquecento metri dal limite previsto».

E' un colpo di teatro a scoppio ritardato, perché l'ordinanza della Questura è nota da tempo ed è già agli atti del comitato, ma arriva come un missile dopo molte dichiarazioni lacunose e contraddittorie dei vertici della polizia e dopo un'affermazione del ministro degli Interni Claudio Scajola nell'aula di Montecitorio, il 23 luglio: «Gli incidenti più gravi si sono registrati a ridosso del corteo non autorizzato delle tute bianche».

L'ex questore Colucci, raggiunto dal *Secolo XIX*, non spiega la contraddizione: «Non sono abituato a dichiarare il falso. Se il comitato vuole risentirmi mi mandi delle richieste per iscritto e io risponderò». Per lui (e per il dipartimento di Pubblica sicurezza) il corteo del 20 luglio resta non autorizzato, ma ora l'ex questore preferisce lasciar perdere una vicenda che gli è costata la rimozione. «Sto cercando di dimenticare». Il 3 agosto Scajola, sentito il premier Silvio Berlusconi, lo ha nominato consigliere ministeriale presso il dipartimento di Pubblica sicurezza. «Ha dimostrato di essere in possesso delle indispensabili qualità professionali per poter ben operare in questo incarico», si legge nel decreto di nomina.

Un dossier del portavoce del Gsf dimostra che il corteo di via Tolemaide era autorizzato e contraddice così l'ex questore. Da Roma Colucci, neo consigliere ministeriale, ribatte: «Non sono abituato a dire il falso». Luca Casarini infiamma la sala e pronuncia il suo "atto d'accusa" contro i carabinieri

E' la giornata degli antiglobal, Vittorio Agnoletto e Luca Casarini, e la tensione sale alle stelle nella sala del Mappamondo di Montecitorio, dove sfuma definitivamente l'ipotesi di una relazione unitaria fra maggioranza e opposizione. «Non ci possiamo accontentare di testimonianze reticenti e ancora meno di testimonianze che vengono poi smentite dalle carte», protesta Franco Bassanini (Ds). La maggioranza risponde piccata: «Agnoletto è un brillante mistificatore - dice Fabrizio Cicchitto di Forza Italia -. Se fossi imputato di un crimine lo sceglierei come avvocato difensore».

Agnoletto arriva con altri esponenti del Genoa Social Forum, una relazione scritta di 46 cartelle e un dossier di 100 pagine. Rivela che il capo della polizia Gianni De Gennaro sottostimò la protesta: «Gli annunciammo l'arrivo di 200 mila manifestanti, lui ci disse che sarebbero stati 40 mila». E contrattacca: «Polizia e servizi segreti non sono riusciti a bloccare i Black bloc. Dovevamo farlo noi, che non ne abbiamo gli strumenti né l'autorità?». Spacca in due l'uditorio: Luciano Violante, capogruppo diessino alla Camera, elogia il suo contributo: «L'unico rapporto di polizia, preciso e dettagliato, lo abbiamo avuto da lui». Filippo Ascierio di Alleanza nazionale lo accusa di ricordare tutto, tranne «i violenti del suo corteo».

Ma a infiammare la sala è soprattutto Luca Casarini, che parla apertamente di «massacro». Il leader delle tute bianche arriva da solo, la mattina presto, capelli tagliati corti («ma non per l'occasione», precisa), giacca e maglia girocollo grigi, barba ben curata. A volerlo sentire a tutti i costi, separatamente dagli altri, è stata la Lega, poi si sono associati i commissari di An. Agnoletto smentisce prese di distanza: «Sulle nostre relazioni siamo pienamente d'accordo, è stato il comitato a volerlo sentire a parte, dopo di noi».

Casarini legge alcuni fogli per dimostrare che la pratica della disobbedienza civile non ha nulla di violento, giustifica l'uso di scudi, giubbotti e caschi («anche il codice della strada, uno dei pochi ai quali non disobbediamo, prescrive di tenerlo allacciato»), ma soprattutto attacca carabinieri e polizia: «Mettevamo in conto la paura, ma non quella di morire. La situazione poteva essere risolta senza sparare in faccia a nessuno». Consegna agli atti un filmato in cui, fra l'altro, si vedono dieci carabinieri avventarsi su una ragazza inerme e stesa a terra, infierendo con calci e manganellate. «Molti di loro sono a volto scoperto, perché nessuno sta indagando sui carabinieri?». E conclude con un omaggio a Carlo Giuliani, il ragazzo ucciso il 20 luglio durante


gli scontri in piazza Alimonda: «La sua vita era più importante di qualsiasi vertice. Ciao Carlo, sei mio fratello».

Filippo Mancuso, di Forza Italia, reagisce con un tremito nella voce: «Ci siamo sentiti inquisiti. Di fronte alle dichiarazioni difensorie del signor Casarini c'è da chiedersi se questa commissione non debba cambiare la sua natura». Come dire che la testimonianza è una notizia di reato. Mentre i commissari di centrosinistra, prese le distanze dalle valutazioni politiche di Casarini, gli pongono domande anche insidiose («Che cosa avreste fatto se il corteo non fosse stato caricato in via Tolemaide?», risposta: «Avremmo disubbidito»), nella Casa delle libertà Forza Italia impone di non fare domande. Ascierio, già pronto a «processare» il relatore veneziano, obbedisce e si sfoga con i giornalisti citando «documenti Ucigos che attestano come a Praga, a Nizza, Ventimiglia, Trieste, Roma, Venezia, Jesolo, dovunque Casarini abbia manifestato come disobbediente ci sono stati incidenti».


Il leader delle tute bianche dichiara vittoria. «Volevano farmi un processo, ma hanno avuto paura delle mie domande. Avrei chiesto, per esempio: ma che ruolo ha questo Ascierio, ex maresciallo dei carabinieri? Era lui che mandava le veline dei servizi ai giornalisti?».

Alessandro Cassinis






Questura di Genova
D. 1. P. 20. 20. 20. 20.



COLUCCI



AGNOLETTI

IL QUESTORE DELLA PROVINCIA DI GENOVA

PRESO ATTO del preavviso presentato dal Sig. Massimiliano Morettini per conto del Genoa Social Forum, relativo ad una serie di pubbliche manifestazioni di piazza organizzate per il 20 corrente dalle ore 06.00 alle 24.00 in piazza Manin - piazza Marsala - piazza Villa - piazza della Nunziata - piazza dello Zerbino - piazza Verdi - piazza Paolo da Novi - piazza Dante - piazza Carignano - volte ad accerchiare i luoghi dove si svolgeranno i lavori del vertice del G8; nonché di un corteo con concentramento in corso Gastaldi, attraverso via XX Settembre e destinazione finale in piazza De Ferrari;

CONSTATATO che i predetti luoghi si trovano, parte nell'area di massima sicurezza e parte nelle immediate adiacenze dei palazzi che ospitano i lavori del Vertice e delle iniziative collaterali, in cui insistono consistenti servizi di sicurezza nonché obiettivi istituzionali;

RITENUTO che autorizzare nelle predette piazze e negli altri luoghi richiesti qualsiasi tipo di manifestazione costituisca pericolo per l'ordine e la sicurezza delle personalità che partecipano ai lavori del G8.

CONSIDERATO anche che la zona di massima sicurezza, individuata con provvedimento del Prefetto nr. 288/DP del 2 giugno 2001, integrato dal provvedimento nr. 2977/A 4Gab del 20.06.2001 del Questore di Genova è interdetta a qualsiasi pubblica riunione;

VISTO l'articolo 8, comma 4 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza;

VIETA il transito del corteo preavvisato nel tratto compreso tra piazza Verdi - piazza della Vittoria - via Venti Settembre - piazza De Ferrari.

VIETA Le manifestazioni nelle seguenti vie/piazze: piazza Marsala - piazza della Nunziata - piazza Verdi (giardini Caviglia) e zone viciniori e più specificatamente via Fiume - piazza delle Americhe - via P. Tahon di Revel - viale E. F. Duca d'Aosta - viale Caviglia - via Cadorna - piazza della Vittoria - via B. Liguria - via Diaz - viale B. Bisagno.

PRENDE ATTO Delle pubbliche manifestazioni stanziali nelle seguenti piazze: Manin - Villa - dello Zerbino - Paolo da Novi - Dante e Carignano.

Genova, 19 Luglio 2001. **Il Questore Francesco Colucci** ®